



MONASTERO DI SAN GIACOMO MAGGIORE IN PONTIDA (BG)

RESTAURO CONSERVATIVO DEL CHIOSTRO SUPERIORE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA E METODOLOGICA

PREMESSA

I Padri Benedettini del Monastero di S.Giacomo in Pontida, dal loro ingresso nel 1910 hanno avuto costante cura del monastero con opere varie di sistemazione e di ampliamento dell'intero complesso.

In occasione del centenario di fondazione nel 1976 sono state intraprese molte opere all'interno e nell'ambiente circostante, per dare maggiore decoro al complesso considerato polo di interesse storico artistico della Valle San Martino.

Gli interventi sono poi proseguiti, secondo le limitate condizioni economiche, ma con sforzo costante, continuando l'opera che ha consentito di ripristinare tutti gli antichi luoghi della disciplina monastica, sottraendoli ad usi impropri, restaurando o ricostruendo il complesso monumentale che può essere definito "una piccola antologia d'arte che raccoglie nove secoli di storia".

Nell'ultimo trentennio, secondo un programma articolato, sono stati realizzati interventi di notevole impegno con l'obiettivo di valorizzare il complesso monumentale destinato sempre più all'uso pubblico come luogo di promozione turistica e centro di studio storico-culturale.

NOTIZIE SULL'ENTE

Il Monastero di San Giacomo Maggiore con sede in Piazza Giuramento n. 155, Pontida (BG), c.a.p. 24030, telefono e fax 035-795025, C.F. e P. I.V.A. 82001290160, è rappresentato dal Padre Abate Don Francesco Monti, nato a Cermenate (CO) il 27/08/1948, C. F. MNT FNC 48M27 C516B.

Il Monastero è un Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto di Vittorio Emanuele II°, Re d'Italia, in data 13 luglio 1933, iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Bergamo dal 02/06/1987 al n° 44.

Con lo stesso Regio Decreto è stata trasferita all'Ente la proprietà degli immobili costituenti il complesso abbaziale nei quali ha sede la Comunità Benedettina che svolge attività religiosa e culturale a servizio della comunità parrocchiale.

Il Monastero, come descritto nello Statuto di cui si allega copia, è un Ente morale senza scopo di lucro, non esercita alcuna attività commerciale, pertanto non è soggetto ad adempimenti in materia di IVA.

Tra le finalità istituzionali sono compresi tutti gli interventi di ordinaria manutenzione del patrimonio, mentre per l'esercizio dei poteri di straordinaria amministrazione è necessaria l'autorizzazione del superiore competente secondo il diritto canonico.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Il progetto prevede un intervento di restauro conservativo dei manufatti e delle strutture che costituiscono il chiostro superiore del Monastero.

L'intervento si rende necessario per arrestare il degrado che, a distanza di circa 20 anni dal primo restauro, si manifesta in forma diffusa soprattutto nelle zone adiacenti al terreno, per effetto dell'umidità di risalita, e nelle parti più esposte all'azione degli agenti atmosferici, a causa del dilavamento delle acque meteoriche.

L'iniziativa si articola come estensione degli interventi finalizzati alla valorizzazione dell'intero complesso monastico che la comunità benedettina, a fasi successive e secondo le disponibilità economiche, promuove e attua. Si citano a titolo esemplificativo gli interventi più recenti: restauro dello scalone basilicale (2001), restauro delle coperture (2003-2004), restauro della sala capitolare (2005), restauro della piazza con realizzazione della galleria museale degli stemmi dei comuni lombardi (2005).

L'intervento comprende:

- a) opere di restauro conservativo dei manufatti lapidei in pietra arenaria,
- b) opere murarie di risanamento e bonifica delle zoccolature ad intonaco.

Il progetto interessa un immobile sottoposto al vincolo di cui all'art. 10 del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004, come da D.M. 07/06/1954

AMBITO D'INTERVENTO

Il chiostro superiore del Monastero di Pontida è stato edificato tra il 1520 e il 1535, nell'epoca in cui, per la presenza dei Veneziani nel territorio, la comunità monastica era già sotto la Congregazione cassinese di S.Giustina di Padova. Anni di florida condizione per il monastero, di feconda gestione delle terre di proprietà, di rinnovata intensità della vita comunitaria.

Non ci sono documenti che attestino l'inizio dei lavori o il nome stesso dell'architetto che ne seguì la costruzione: tra i nomi fatti compaiono quello del Sansovino e dell'Isabello,

L'edificazione, adiacente alla basilica ed alla sala capitolare, ricalca nella sede e nelle dimensioni gli schemi gotici, allo stesso modo l'analisi delle strutture conferma che le proporzioni strutturali e particolari di mondanature sono elementi tipici e ricorrenti dei lavori attribuiti all'Isabello.

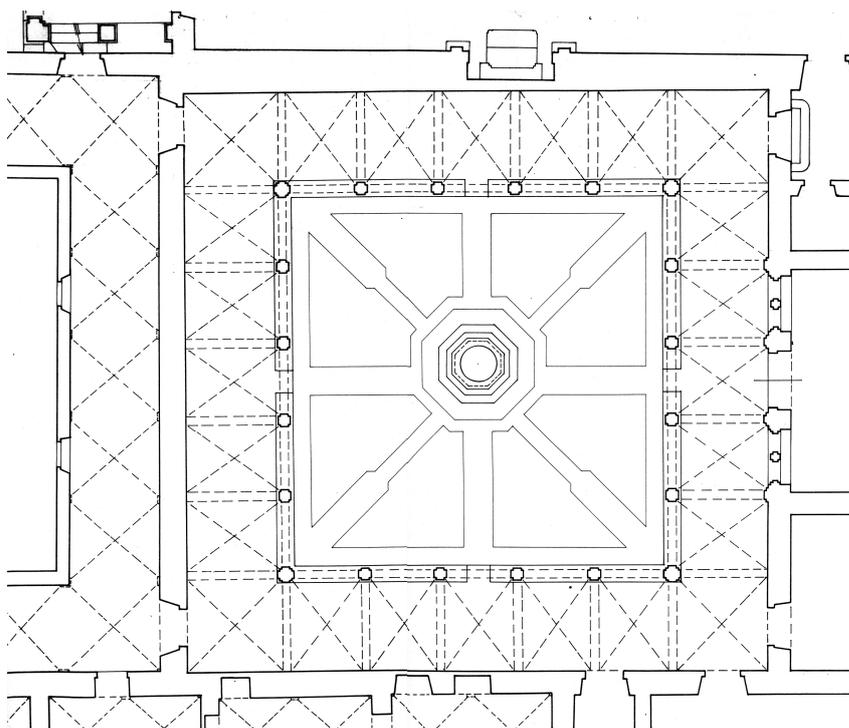
Le pareti del chiostro a pianta quadrata a due piani hanno ognuna cinque campate con portico ad archi e volte a crociera. Le colonne o meglio pilastri poggianti su un muretto perimetrale sono a pianta quadrata con pareti ribassate e oltre il capitello continuano con lesene fino al cornicione incrociando le cornici di marcapiano e di marcadavanzale, determinando una struttura reticolare di proporzioni prossime ai rapporti di coeve architetture centro italiane.

La gronda di coronamento, con guscio a quarto di cerchio con forte sporgenza, conclude il vano claustrale in un morbido raccordo con il quadrato del cielo.

Il fronte della sala capitolare, in collocazione canonica, nel consueto schema del portale assiale con le due finestre bifore laterali riprende temi e modi fra i più squisiti e maturi dello stesso Isabetto.

Sotto il portico le lunette perimetrali sono decorate con affreschi, coevi alla costruzione, composti, in varie simmetrie, di busti di eminenti personaggi dell'Oriente benedettino con ampi cartigli con dati biografici e citazioni di testi sacri.

Il pavimento lastricato e acciottolato copre una cisterna di acqua pluviale testimoniata anche dal consueto pozzo con ampia vera.



TEST DI BONIFICA AMBIENTALE

Nel corso del 2012-2013 fu posto in essere un sistema provvisorio di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle falde della copertura circostante, oggi ricadenti nel chiostro attraverso doccioni, al fine di verificare benefici ambientali limitando la percolazione di acqua sugli elementi lapidei.

Fu altresì prevista una campagna di analisi diagnostica sullo stato di conservazione e le patologie riguardanti gli elementi lapidei del chiostro.



Ministero per i Beni e le Attività

Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
MILANO

Milano, li 20 GIU 2011

M Padre Abate Francesco Monti
Monastero San Giacomo Maggiore
Piazza giuramento, 155
24030 PONTIDA (BG)

Prot. N° 4462

Risposta al foglio del N° marzo 2011

Oggetto:

Pontida (BG) – Monastero di San Giacomo – Chiostro superiore
Ambito tutelato ai sensi della Parte II del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004.
Opere provvisorie temporanee e campagna diagnostica.

Richiedente: Monastero di San Giacomo.

Autorizzazione con prescrizioni.

Con riferimento alla nota citata a margine (ns.prot. n. 4462 del 06/04/2011) con cui è stata trasmessa la documentazione relativa all'intervento in oggetto, esaminati gli atti, ritenuto che la esecuzione di una accurata campagna diagnostica preliminare sia positiva per il conseguimento delle finalità di tutela, questa Soprintendenza, le autorizza con le seguenti prescrizioni:

prima dell'inizio dei lavori sarà stabilito un sopralluogo congiunto preliminare, saranno consegnati a questa Soprintendenza il piano di campionamento ed il piano diagnostico nonché gli elaborati grafici descrittivi degli interventi di bonifica mediante intercettazione delle acque piovane previsti alla "fase 1" citata nella relazione tecnica.

Si invita, infine, a comunicare per tempo la data di inizio dei lavori e a tenere costantemente al corrente sull'andamento degli stessi, al fine di concordare preventivamente gli ulteriori sopralluoghi utili alla migliore realizzazione delle opere sotto il profilo della tutela dell'interesse storico e artistico dell'architettura in oggetto.

La D. L., a lavoro ultimato, dovrà consegnare a questo Ufficio dettagliata relazione della campagna diagnostica e dei risultati conseguiti.

Si ricorda la necessità che la documentazione integrativa richiesta sia consegnata in duplice copia al fine dell'apposizione del visto di approvazione da parte di questa Soprintendenza. Si richiede, pertanto, che, unitamente alla documentazione integrativa richiesta, venga allegata una seconda copia della documentazione già inoltrata.

Il Funzionario di Zona
Arch. Federica B. Cavalleri

F. Cavalleri



Milano - Piazza Duomo, 14 - Tel. 02/86.313.211 Fax 02/72.02.32.69 - e-mail shap-mi@beniculturali.it

I risultati ottenuti dimostrarono che non si evidenziavano particolari benefici in termine di riduzione di acqua verso il colonnato con l'intubamento delle acque provenienti dalle falde di tetto circostanti, come evidenziato nei dati di seguito esposti, e l'ipotesi di rendere definitiva la sostituzione dei doccioni con pluviali fu accantonata.

Il problema del consolidamento statico comunque è rimasto insoluto: la pietra arenaria che costituisce i pilastri, probabilmente proveniente dalle vicine cave di Mapello, allora molto attive, presenta negli strati di sedimentazione sottili depositi di argilla male cementati che riducono notevolmente la sezione portante attraversando verticalmente anche con andamento non rettilineo l'intero pilastro. Le proposte per iniezioni rinforzanti a base di resine, l'introduzione di spinotti trasversali annegati nella resina non sono state accolte, pertanto l'intervento è stato limitato ad una protezione superficiale con fissaggio delle parti di mondanature in pericolo di caduta e con tassellature sperimentali.

A distanza di circa 20 anni si riscontrano fenomeni di degrado che possono pregiudicare la conservazione del manufatto. Le indagini e i rilievi effettuati hanno evidenziato i fenomeni di degrado puntuali e specifici, meglio evidenziati con elaborati grafici e fotografici che si allegano alla presente relazione.

I fenomeni si manifestano soprattutto nelle zone adiacente il terreno per effetto dell'umidità di risalita e nelle zone più esposte alle acque meteoriche. L'azione meccanica delle acque di dilavamento asporta il legante naturale della pietra provocandone la polverizzazione.

Si riscontrano le seguenti patologie:

1. Umidità di risalita capillare
2. Patine scure, depositi superficiali ed attacchi biologici
3. Macchie di umidità per dilavamenti e percolazione di acque meteoriche
4. Sbollamenti ed esfoliazioni dell'intonaco
5. Dilavamento dei giunti di malta con successiva perdita di legante
6. Rotture e distacchi con perdite di modellato
7. Cavillature e fessurazioni con fenomeni di sfarinamento e polverizzazione
8. Sigillature incoerenti con il supporto e per errata tecnica esecutiva con fenomeni di alterazione e/o in via di distacco

L'intervento conservativo dei manufatti lapidei prevede:

1. Pulizia delle superfici con acqua demineralizzata e/o impacchi con agenti chimici
2. Rimozione dei depositi biologici più profondi con microsabbatura di precisione
3. Incollaggio delle porzioni di modellato mediante resine epossidiche e perni in carbonio
4. Asportazione delle sigillature incoerenti con evidenti fenomeni di alterazione e/o in via di distacco
5. Consolidamento delle esfoliazioni previa sigillatura dei margini mediante calci idrauliche additivate prive di sali solubili
6. Sigillatura delle fessurazioni con malte formulate a base di calci idrauliche e inerti selezionati
7. Consolidamento delle superfici mediante imbibizione di esteri silicici, previa estrazione dell'umidità residua con white spirit
8. Trattamento idrorepellente a base di silani

Per arrestare il fenomeno di sfarinamento degli intonaci del muretto si prevede:

1. pulitura dei paramenti con rimozione degli intonaci ammalorati e lavaggio con acqua nebulizzata a bassa pressione e spazzole rigide,
2. - formazione di barriera all'umidità di risalita mediante l'iniezione di preparati chimici a base di resine fino a saturazione,
3. - rifacimento della zoccolatura con nuove malte medio-grasse appositamente formulate.

Si prevede inoltre una bonifica del cortile mediante rimozione del ciottolato, sostituzione del materiale di sottofondo, per uno spessore di circa cm 30, con materiale compatto ma altamente drenante e nuova posa dei ciottoli preventivamente accantonati e selezionati.

Gli interventi sopra descritti potranno subire variazioni e modifiche in relazione ai risultati e alle sopravvenienze in sede esecutiva. Tutti gli interventi verranno eseguiti con modalità e tempi di applicazione definiti in base a risultati di test campione precedentemente svolti.

Bergamo, Febbraio 2014

Architetto Leonardo Angelini